Anno 18.° - N. 104

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 15 aprile 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il Convegno di Abbazia

Ore idilliache per la cronaca ore critiche per la storia

La cronaca della giornata

Il passaggio da Monfalcone

MONFALCONE, 14. — Con tempo splendido il treno recante l'on. Di San Giuliano è giunto da Cervignano in perfetto orario, alle 8.57: quivi trovò il treno speciale austriaco, sul quale ripartì per Abbazia.

Gli impiegati delle ferrovie austriache alla stazione portavano le alte uniformi con decorazioni.

L'arrivo ad Abbazia

ABBAZIA, 14. — Il treno speciale, recante l'on. Di San Giuliano, coi prsonaggi che li accompagnano giunse stamane alle ore 12.18, Trovavansi alla stazione a riceverlo il ministro Berchtold, il duca d'Avarna, Von Merey, Forgach Hoyos e il capitano distrettuale di Volosca. I ministri e gli altri personaggi ripartirono subito in varie automobili per Abbazia. Nella prima aoutomobile presero posto soltanto l'on. Di San Giuliano e il ministro Berchtold.

Alla porta dell'albergo Stefania trovavasi il sind. di Volosca che dette il saluto all'on. Di San Giuliano. Questi rispose ringraziando.

Alle ore 1.30, vi fu all'Hotel Stefania una colazione intima, a cui oltre i ministri parteciparono gli ambasciatori Von Merey, D'Avarna, la contessa Forgach, il conte Hoyos, gli addetti Garbasso, Walterkirsken e Biancheri.

L'albergo Stefania, ove alloggiarono i due ministri espose, oltre la bandiera austriaca e ungherese la bandiera italiana.

L'escursione del pomeriggio

ABBAZIA, 14. — I ministri Di San Giuliano e Berchtold e gli ambasciatori Von Merey e Duca d'Avarna fecero alle 4 pom., un'escursione in automobile a Draga di Moschenizze, ove presero il the presso l'ex-ministro ungherese Szecheny.

Il solo punto essenziale

BOLOGNA, 14. — Il *Resto del Carlino* scrive a proposito del convegno d'Abbazia:

I rapporti fra Italia e Austria-Ungheria potrebbero non ne dubitiamo, essere sottoposti nell'ora attuale ad un esame locale e approfondito che tornerebbe di grande utilità per entrambi gli Stati. Questo esame sarà fatto ad Abbazia? Ecco una domanda alla quale non osiamo rispondere. Si è affermato in questi giorni che fra Italia e AustriaUngheria non possono mancare importantissimi argomenti di conversazione, e si è affermato il vero. Si è aggiunto che le due potenze alleate hanno nell'Adriatico e nel vicino Oriente interessi comuni da tutelare, e che a tutelarli afficacemente può giovare un leale scambio di idee fra i ministri responsabili dei due paesi. E anche questo può essere vero. Uno scambio di idee può condurre ad opportune intese; ma perchè le intese siano utili debbono essere chiare, logiche e rispondenti così alle esigenze della situazione, come agli interessi di chi vi aderisce. L'Austria ci propone un'intesa diretta a fronteggiare la pressione slava, che si abbatte pesantemente sull'Adriatico; ma una simile intesa, per essere logica da parte nostra deve poggiare sulla certezza che l'Austria medesima non possa diventare strumento di quella pressione ai nostri danni, ai danni cioè dei nostri diritti nazionali. L'intesa italo-austriaca, che a Vienna si vorrebbe meriterebbe di essere esaminata e discussa qualora fosse in sè stessa logica e scevra di contraddizione; ma lo è poi nel fatto Se il marchese Di San Giuliano e il conte Berchtold saranno capaci di chiarire, nelle loro conversazioni, questo solo punto essenziale la questione dai rapporti italo-austriaci ne risulterà grandemente chiarita e semplificata; e noi avremmo diritto di attribuire al convegno di Abbazia una importanza superiore al compimento di un semplice dovere di cortesia internazionale.

La questione mediterranea tema principale dei colloqui

PARIGI, 14. — Il *Journal* pubblicherà domani un commento al convegno di Abbazia, nel quale, dopo di aver rilevato che gli incidenti politici sollevati dai decreti del luogotenente Hohenlohe non sono ancora stati appianati, si sostiene che essi non formeranno oggetto delle conversazioni dei due ministri degli esteri. La politica italiana — dice l'articolo — è basata su fatti reali. La realtà presente, la sola interessante per l'Italia, è l'espansione mediterranea, che esige una sicurezza assoluta da parte dell'Austria poichè sveglia la suscettibilità delle altre potenze costiere mediterranee. Mai come ora il pensiero della Triplice di dominare le questioni mediterranee, è stato più manifesto. La triplice ha sempre previsto tutti gli interessi di tutti gli alleati. Gran superiorità, questa delle alleanze, sulle vaghe Intese. L'orientamento politico di tutta l'Europa si è modificato radicalmente. Or è tre anni la questione d'Oriente era in seconda linea, il duello anglo-tedesco dominava nettamente. Ora la questione mediterranea è ritornata in prima linea. Tutti stanno sul chi vive e, con l'impressione di essere in un equilibrio instabile, tutti cercano di prendere posizione nell'Asia Minore in previsione di una prossima liquidazione. Tutti questi argomenti formeranno oggetto delle conversazioni dei due ministri degli esteri.

L'aspra ironia d'una voce francese

PARIGI, 14. — L'«Echo de Paris» si compiace di esaminare ciò di cui i ministri non potranno discutere liberamente. Se i due ministri — dice il giornale — intraprenderanno insieme qualche escursione vogliamo credere che non andranno sulla via di Trieste, verso una facoltà italiana di diritto, che si fa molto attendere; nè sulla via di Pola, verso un Municipio italiano sciolto dal governo austriaco. Se alla sera rimarranno fuori su un terrazzo di Abbazia, eviteranno senza dubbio di guardare le luci di Fiume per tema di vedervi un riflesso di quella famosa bomba, che fu, secondo la polizia ungherese, opera di un irredento, e secondo gli italiani opera di un poliziotto ungherese; nè parleranno del Monte Lovcen, che la Austria vorrebbe occupare per impiantare a Cattaro un arsenale capace di tenere in iscacco la flotta italiana; nè parleranno di Vallona, dove l'Italia non avrebbe che da sbarcare per imbottigliare la flotta austriaca. Quanti punti di vista, davanti ai quali bisognerà chiudere gli occhi! Per avere delle conversazioni facili gli eminenti ministri che si incontreranno ad Abbazia si congratuleranno di non avere nè l'uno nè l'altro lo sguardo troppo acuto, poichè se un miracolo permettesse loro di vedere lontano, distinguerebbero l'ingresso dell'Adriatico, ciò che li obbliga ad essere ad un tempo alleati e disuniti, ciò che li condanna a fare ciascuno una politica di rischi senza limiti e di limitati vantaggi; distinguerebbero inalberata sul profilo angoloso di Corfù la bandiera dell'imperatore tedesco.

IN ALBANIA

Venizelos e Bethmann Hollweg verso Corfù

ATENE, 14. — Il ministro Venizelos partirà domani per Corfù per recarsi ad ossequiare l'imperatore Guglielmo: s'incontrerà con Bethmann Hollweg, che arriverà a Corfù in settimana.

Si ha poi da Santiquaranta che il programma di concessioni albanesi comunicate, a Zagraphos da Varatassi rappresentante di Grecia presso il governo albanese, costituisce una specie di governo locale, con autonomia scolastica, religiosa, a condizione della sottomissione immediata degli epiroti.

MANTOVA, 14. — Il cancelliere dell'impero tedesco Bethmann Hollweg è giunto stamane, alle 11 e 9. Visitò i monumenti, ripartirà stasera alle ore 22 col diretto per Brindisi.

Dissensi tra il Re e Venizelos per la questione epirota?

BERLINO, 14. — Al *Berliner Tageblatt* telegrafano da Corfù:

Dopo avere assistito domenica alla processione delle Palme, l'Imperatore e la Imperatrice hanno dato un the al quale assisteva, fra gli altri, il ministro degli Esteri greco, Streit.

Si dice fra i famigliari dell'imperatore che il Re di Grecia è ripartito per Atene a causa dei dissensi che sarebbero scoppiati tra lui e Venizelos a proposito della questione epirota che è stata oggetto di un lungo colloquio tra l'imperatore e il ministro degli Esteri greco.

Telegrafano da Costantinopoli allo stesso giornale:

«Si assicura nei circoli diplomatici turchi che la Porta si è obbligata al momento della firma del suo accordo con la Francia a sottoporsi nella questione delle isole alla decisione delle Potenze.

Il governo turco manderà una nuova nota ale Potenze domandando loro di adoperarsi in modo che le siano restituite le isole di Tenedo, Imbro e Castellorizo.»

Se Guglielmo di Wied morrà di morte naturale....

Occupandosi delle questioni albanesi e delle prime difficoltà del regno di Guglielmo I il «Soir» ricorda che finora nessuno dei fondatori delle dinastie balcaniche ha terminato naturalmente il suo regno, ma che tutti dovettero cedere alla violenza: furono detronizzati od uccisi. Così il primo principe di Rumenia, Alessandro Cusa a malgrado dei meriti acquistatisi per il paese, fu detronizzato dopo dieci anni di regno nel 1866 e sostituito dall'attuale re Carlo di Hohenzollern. In Bulgaria Alessandro di Bottenberg perdette il trono in seguito alla rivoluzione del 1886 e gli succedette lo ancora regnante Ferdinando di Coburgo. Il primo principe del Montenegro, Danilo I, fu assassinato nel 1861 a Cattaro, e il primo principe Obrenovic di Serbia Michele nel 1867 nel parco di Topscider presso Belgrado. Il primo re di Grecia, Ottone di Baviera, fu rovesciato da una rivoluzione nel 1862 dopo trenta anni di regno e il suo successore, Giorgio di Danimarca, fu assassinato l'anno scorso a Salonicco.

Se Guglielmo di Wied riuscirà a restare fino alla morte sul trono di Albania e morrà di morte naturale, egli sarà in questo la prima eccezionale alla regola, fra i principi balcanici. Ciò che gli auguriamo.

Quattro milioni lasciati all'esercito da un milionario serbo

PARIGI, 14. — Il *Matin* ha da Belgrado:

Il milionario Ljuba Kremanovic ha lasciato morendo, per testamento, quattro milioni al ministero della guerra, destinandoli all'esercito.

Il consiglio dei ministri ha deciso subito che, quantunque il testatore non fosse stato soldato, gli venissero reso solenni onoranze militari e che i militari e i rappresentanti di tutte le armi assistessero ai funerali.

Il Re è stato rappresentato alle esequie dal principe ereditario Alessandro e dal principe Giorgio.

Sorgente di petrolio a Tripoli

ROMA, 4. — A quanto telegrafano da Tripoli ai giornali, qualche giorno addietro, nei dintorni della città, scavando a più di 150 metri di profondità alla ricerca di acque salienti, è stata trovata una sorgente di petrolio, della quale sono stati prelevati alcuni campioni che sono stati spediti al Ministero della Colonie, per le opportune analisi.

Sulla importanza industriale di questa scoperta non si ha alcun elemento; però la scoperta stessa è notevole per il contributo che può dare alla mggiore conoscenza scientifica della regione.

Ulteriori notizie assicurano che la scoperta è realmente avvenuta; però finora il governo della Colonia e l'impresa assuntrice si tengono sulle negative.

Il segretario generale civile politico della Tripolitania

ROMA, 14. — Con recente regio decreto, promosso dal ministri delle Colonie, on. Martini, il comm. Carlo Conti-Rossi, capo divisione nel Ministero del Tesoro e già direttore dei servizi civili in Eritrea, è stato nominato Segretario generale, per gli affari civili e politici della Tripolitania, in sostituzione del comm. Serra-Caracciolo, asunto all'ufficio di capo gabinetto del ministro delle Poste.

Lo sciopero ferroviario quasi certamente sfumato

Il comm. Jona partito per Ancona

ROMA, 14. — Questa mattina il comm. Iona si è recato di nuovo dal ministro Ciuffelli, col quale si è intrattenuto fino alle 10.30. Poscia, congedatosi, ha fatto ritorno all'albergo, donde poco dopo, in carrozza, si è recato alla stazione ed è partito a mezzogiorno per Ancona, dove giungerà questa sera alle 19.

Naturalmente anche sui passi del comm. Jona, fatti questa mattina, non si hanno notizie precise.

La partenza del comm. Jona da Roma non è però da interpretarsi come una rottura definitiva delle trattative, perchè Jona va a conferire coi dirigenti del sindacoto di sua iniziativa.

A quello che si afferma in questi circoli ferroviari e negli ambienti giornalistici, gli approcci del comm. Jona erano basati sulla opportunità di qualche ulteriore concessione, fosse pure lievissima, da parte del governo. Quindi l'annunziata riconvocazione del Parlamento confermata, costituirebbe un provvedimento preso all'infuori dell'iniziativa del comm. Jona.

Per la convocazione del Parlamentino

ROMA, 14 — Il ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, ha avuto un lungo colloquio col direttore generale delle Ferrovie, comm. Bianchi, colloquio nel quale l'on. Ciuffelli ha riferito al comm. Bianchi la portata dell'intervento del comm. Jona e ha discusso con lui intorno alla eventuale soluzione della vertenza ferroviaria Solo stamane, dopo che il comm. Jona avrà ricevuto risposta ai telegrammi inviati ieri ad Ancona a personalità del partito democratico di quella città si potrà sapere se vi sarà la possibilità di trattative fra Governo e Sindacato. Ma quale è la via d'uscita proposta dal comm. Jona? Ecco quanto in proposito scrive il «Messaggero»:

«Era giunta da Ancona già da qualche giorno e da parte di ferrovieri schietatmente parteggianti per il Sindacato la espressione di un vivissimo desiderio, di una sicura fiducia; se i rappresentanti del Sindacato fossero venuti a colloquio coi rappresentanti del Governo, un accordo non sarebbe stato difficile. Si trattava di superare una questione di etichetta e di amor proprio: il Governo non poteva invitare a colloquio i dirigenti del Sindacato dopo aver fatto sapere che avrebbe ricevuto tutti coloro che un'udienza avessero sollecitato ed il Sindacato da parte sua non riteneva decoroso richiedere un'udienza dopo che il ministro aveva ricevuto i rappresentanti della Federazione e prima che il comm. Bianchi avesse, non sommariamente, ma dettagliatamente risposto al noto memoriale. E' sorta così la proposta di riattivare un organismo che sembrava ormai distrutto: il Parlamentino ferroviario. La riconvocazione di esso avrebbe presentato il mezzo più naturale e legale per il riavvicinamento delle parti in conflitto e facilitando una intesa, sia pure temporanea, avrebbe scongiurato una immediata dichiarazione di sciopero.

Il mezzo trovato

«A quanto ci consta — continua il «Messaggero» — l'on. Ciuffelli, che ha l'animo disposto alle migliori intenzioni, per evitare allo Stato e ai ferrovieri un danno ingente, avrebbe fatto buon viso alla proposta innegabilmente opportuna e nel suo lungo colloquio col direttore generale comm. Bianchi, avrebbe preso gli opportuni accordi per una sollecita riconvocazione del Parlamentino. Il comm. Jona non nascondeva da parte sua l'impressione che questo provvedimento sarebbe riuscito presumibilmente assai gradito ai dirigenti del Sindacato, i quali sanno come del Parlamentino facciano parte in gran parte rappresentanti del Sindacato. L'on. Ciuffelli, del resto, aveva pensato già da qualche giorno a questa riconvocazione, avendo osservato che il famoso memoriale era firmato appunto da ventidue rappresentanti legali del Parlamentino che avrebbe potuto a suo tempo svolgere opera complementare a quella della Commissione incaricata di indicare le vie per cui sia possibile dar ragione alla parte delle rivendicazioni del personale rimasta insoluta. Il ministro intendeva anche dimostrarsi con ciò ossequiente alla legge, che prescrive detta convocazione entro il 30 giugno.

«Il comm. Bianchi, dopo i noti incidenti, ha avuto una perseverante avversione per il Parlamentino; ma, sensibilissimo alle esortazioni del ministro e alle necessità dell'ora presente, avrebbe di buon grado consentito a riconvocare e a presiedere la non docile assemblea. Il comm. Jona avrebbe, poi, espresso il desiderio di una anticipazione di questa convocazione e ci consta che tanto l'onorevole Salandra quanto l'onor. Ciuffelli non si sarebbero opposti a questo desiderio. Avrebbero inoltre assicurato il comm. Jona che alla riapertura del Parlamento sarebbero stati presentati i disegni di legge promessi e che alla Commissione da nominare sarebbero stati assegnati limiti di tempo relativamente brevi per lo studio dei vari problemi ad essa sottoposti relativi alla riforma della carriera, ai turni di riposo, ai consigli di disciplina, ecc.

«La riunione del Parlamentino — conclude il «Messaggero» — avvicinando nella forma che diremo legale e normale, i rappresentanti del Sindacato e quelli del Governo, renderà probabilmente inutile un colloquio fra i rappresentanti del Sindacato e l'onorevole Ciuffelli, colloquio che giungerebbe troppo in ritardo oramai per attenuare gli attriti esistenti, attriti che potranno essere oggetto di più sereno, di più lungo e di più prudente esame durante le riunioni del Parlamentino, nel quale le organizzazioni sono legalmente rappresentate e dove possono far valere le proprie ragioni nelle forme disposte dalla legge, evitando possibilmente che il conflitto, in mancanza di tempestivo ricorso a queste forme, assuma una violenza estrema rovinosa per i ferrovieri e per il paese».

Contegno di attesa del Sindacato

Sembra intanto che il Comitato centrale del Sindacato, in una riunione tenuta stanotte, non abbia adottata alcuna deliberazione catastrofica. Il corrispondente anconitano del «Messaggero» telegrafa in proposito:

«Ho ragione di ritenere che nella discussione, proceduta sempre animatissima, sia prevalso finora il criterio di soprassedere a qualunque ultima deliberazione. sia pur per poche ore. Quello che è certo si è che nessun rifiuto ufficiale è stato fatto pervenire al comm. Jona alla sua domanda ai ferrovieri di accedere a Roma, domanda loro fatta per mezzo dell'on Bocconi. Vero è il che il comitato centrale dice di non avere risposto alcun «no» per la semplice ragione che l'invito del comm. Jona non l'ha ricevuto, ma a prescindere da ciò, è evidente che il Comitato è entrato nell'ordine di idee di un contegno di attesa».

In alcune interviste coi ferrovieri del Sindacato è comparsa la notizia che il Governo con l'annunciato rincaro dei biglietti ferroviari prenderebbe dai viaggiatori assai più di quanto ha promesso per l'aumento de gli stipendi minimi. Il «Messaggero» dice che la notizia è cervellotica per il semplice fatto che la Direzione delle ferrovie non ha ancora concretato in proposito alcuna proposta e il Governo dal canto suo non intende gravare la sopratassa oltre il puro neces sario.

Il «Popolo Romano», a proposito delle concessioni che il Governo sarebbe disposto a fare ai ferrovieri, per evitare un disagio per il paese, scrive:

«Il Governo — tutti lo sanno — ha fatto del suo meglio per evitare al paese questo disagio: ma c'è un punto oltre al quale nessun Governo può spingersi senza compromettere la dignità propria e quella dello Stato. C'è un punto al di là del quale anche l'ultimo dei cittadini non potrebbe cedere alla prepotenza senza far getto del suo onor di uomo. Ora questo sentimento è anche più elevato e doveroso per un ente come il Governo, nel quale si incarna il più alto sentimento di dignità nazionale.

«Giustamente il Presidente del Consiglio dichiarava alla Camera che il Governo era disposto a consentire quanto l'equità e la dignità potevano consigliare; ma non oltre, perchè al di là di questo non vi sarebbe stata che l'abdicazione del Governo e la dedizione dello Stato a una classe di cittadini che dallo Stato trae la propria esistenza. Tutti ci auguriamo che lo sciopero si possa ancora scongiurare; ma se ciò fosse impossibile, per caparbietà altrui, l'opinione pubblica deve assistere e rafforzare moralmente il Governo. pur sottostando a qualche temporaneo disagio. Così soltanto si salva il prestigio dello Stato e la dignità di una nazione civile».

Per i ferrovieri o per l'Albania?

Da molte città d'Italia partono truppe dirette ad Ancona, a Bari, e ad altri centri del litorale adriatico. Queste partenze sono spiegate ufficialmente con l'eventualità dello sciopero ferroviario. Ma poichè le truppe sono tolte da regioni dove il temuto sciopero si risentirebbe assai più intensamente che in certe località adriatiche a cui son diretti i rinforzi, la *Gazzetta del Popolo* esprime un dubbio: che il concentramento di truppe — provenienti specialmente dal nord — sulle coste adriatiche del centro e del sud, sia destinato a preparare, per qualunque evenienza, un corpo di spedizione da potersi imbarcare rapidamente per l'Albania. Ma noi per primi confidiamo che non sia così.

Gli avvocati svizzeri dei ferrovieri italiani

Un assiduo ci manda il numero del 6 aprile della *Neue Zücher Zeitung* che ospita nella sua prima pagina un lungo articolo di oltre due colonne dedicato alle cose nostre. E vi si leggono, a proposito dell'agitazione ferroviaria e della minaccia di sciopero frasi di questo genere:

«Per la stampa straniera valga questo suo punto di vista: con un personale strapazzato e *morto di fame*, spinto dall'*ultima miseria* della vita *a ladroncini e furti*, odiante a morte la corte degli avvocati e degli scribacchini che satura gli uffici, il viaggiare sulle ferrovie italiane *diventa pericoloso*».

Il varo d'un transatlantico

GENOVA, 14. — Nel cantiere Odero alla Foce, è stato felicemente varato stamane alle 9.20 il piroscafo *Stromboli* della navigazione generale italiana. Lo *Stromboli* è un cargoboat di 8000 tonnellate di portata.

Rochette in Italia?

PARIGI, 13. — Secondo l'«Excelsior» Rochette, che si trova attualmente in Italia, attenderebbe il momento opportuno per partire per la Grecia e per la Turchia. Egli da Londra si recò direttamente a Basilea.

Un dispaccio da Lugano all'«Echo de Paris» conferma che colà si è segnalato il passaggio del banchiere Rochette, il quale veniva da Londra, via Basilea. La polizia svizzera ignorava la presenza del banchiere sul territorio confederale, ma la polizia francese ha segnalato la sua presenza a quella italiana ed ha chiesto che si proceda al suo arresto.

Un torturatore di ragazzine

PIETROBURGO, 14. — Il professore dell'Università di Kasan Mereschowski è fuggito. Tutta Kasan è profondamente indignata contro di lui, ch'è accusato di avere commesso spaventose torture in danno di oltre una trentina di ragazzine. Secondo una versione, egli non sarebbe fuggito, ma sarebbe stato inviato con una missione scientifica all'estero.

UN DRAMMA FRA AMANTI

PARIGI, 14. — Nella via Nuygens a Montparnasse, una giovane, certa Marcella Girard, che conviveva con tale Francesco Bonnomi, suonatore di contrabbasso, nato a Caltagirone, è stata recisa da quest'ultimo con un colpo di rivoltella. Il Bonnomi si è poscia ucciso. S'ignora la causa del dramma.

Una fantesca uccisa da un soldato I cani poliziotti alla ricerca del reo

VILLACCO, 14. — Domenica nel pomeriggio, presso Mittelwald, un cacciatore di nome Kofler udì dei lamenti. Seguì la direzione donde partivano e trovò una ragazza, coperta di frasche, ridotta in istato terrificante. La testa era scarnificata, le vesti, strappate, erano a brandelli. Il Kofler corse a chiedere aiuto. Quando ritornò, la ragazz aera già morta. Del fatto fu informata la gendarmeria, la quale avviò subito ricerche. Si constatò che la ragazza era stata vittima di un laido delitto. Presso il cadavere furono trovati sassi e un randello insanguinati. Il cadavere fu identificato per quello della domestica ventenne Findling. Ella aveva ottenuto licenza dalla padrona e si era recata a trovare la famiglia presso Huttendorf. Poichè la mattina di domenica la strada è molto frequentata in quel punto, non si riesce a spiegarsi come possa essere stato commesso il delitto. Dalle ricerche è risultato che il misfatto deve essere opera di soldati. Si ricorse ad un cane poliziotto, il quale infatti condusse i gendarmi direttamente alla caserma della seconda batteria di obici del terzo reggimento di artiglieria da montagna ad Ober Vellach, presso Villaco. Il comandante fece schierare i soldati nel cortile della caserma. Ma poichè gli assassini avevano probabilmente cambiato uniforme, il cane non potè scoprire i delinquenti. Più tardi però l'assassino fu arrestato. Si chiama Lassich, è oriundo dalla Stiria inferiore, in servizio da due anni, e fu già punito una volta per reato contro i costumi.

Luigia Toscani-Linussio

Cinquant'anni che non è più, ed Ella riappare nell'aureola di cui ormai l'ha ricinta la storia.

Era in quella primavera di cinquant'anni fa, la vaga trepida attesa di qualche auspicato, memorabile evento. Una vasta cospirazione stendeva le sue fila dalla Gallizia, all'Ungheria, alla Serbia, al Trentino e aveva per iscopo al solito, la liberazione del Veneto ancora oppresso dall'Austria. Mazzini, onnipresente, dominava e incitava; Garibaldi, in disparte, consentiva, perfino Re Vittorio cospirava. Il popolo doveva insorgere, attaccare, iniziare per trascinare gli altri, il governo, l'esercito, la massa inerte degli scettici e dei prudenti. Non così era accaduto anche nel'48 e nel'60?

Capo supremo del comitato insurrezionale era Benedetto Cairoli: anima del comitato friulano, Antonio Andreuzzi. Ed io so di una eletta patriotta torinese — donna Ida Melisurgo Vegezzi-Ruscalla — la quale, durante e dopo quella vasta congiura (che si risolse nel monco, temerario moto friulano) fu larga agli esuli nostri d'incoraggiamento ed aiuto... Ma Luigia Toscani-Linussio, la fervida anima garibaldina di questi monti, non più, allora, incitava i giovani alla lotta e al sacrificio con la parola che così bene sapeva la via dei cuori; non più abile cospiratrice e astuta messaggera, recava qua e là ordini e proclami nascosti nella fine chioma di seta.

Ciò Ella aveva fatto con spirito audace e acceso cuore nel'59 e nel'60. E i *savi* l'avevano detta una testa esaltata e l'Austria l'aveva segnata sul libro nero. Così, una notte, Ella fu tratta dalla sua casa, strappata alla famiglia, mandata a Udine, poi a Graz, poi a Bruk.

...«L'esilio! Colui che prima inventò questa pena non aveva nè madre, nè padre, nè amico, nè amante...»

Ma con la nostalgia struggente della famiglia e dei monti nativi, col fervore macerante de' suoi entusiasmi, cospirarono contro la fiera donna pur l'asprezza del clima e i disagi inevitabili di un domicilio coatto. Era una tempra di ferro e di fuoco questa donna, ma fragile n'era l'involucro e ben presto esso fu minato, logorato, infranto. Non giovò circondarla di cure, non valse ottenere il trasferimento in clima più mite, e troppo tardi giunse anche la dolcezza del ritorno in famiglia.

La primavera del'64 riaccendeva intorno la fiaccola della vita, ma per Lei non potè dare che un ultimo mesto tributo di fiori.

Le patriotte italiane del Risorgimento non furono le selvagge amazzoni della leggenda e nemmeno le ardimentose combattenti di Salona. Esse si ornarono delle virtù più eccelse, attinsero i fastigi dell'eroismo, ma senza smarrire la grazia della loro femminilità.

Poche, come Colomba Antonietti e Marina Curinello si misurarono nei cimenti delle armi. Esse emersero, invece, come educatrici e attrici di magnanimi sensi fra le pareti domestiche coadiuvarono l'uomo nei perigli delle congiure, furono infermiere impareggiabili sui campi di battaglia e negli ospedali esaltarono gli animi coi loro canti, se, come Giannina Milli, avevano avuto da natura il dono del canto. Non v'è patriotta del Risorgimento che non si profili accanto un di queste soavi figure, angelo che consola, angelo che sorregge, più forte di sè, immemore di sè, anche se col cuore trafitto da sette spade.

Nella gentile schiera, che tanta luce di poesia aggiunge alla storia del risorgimento, Luigia Toscani-Linussio rappresenta nobilmente la Carnia.

Tolmezzo 14 Aprile 1914.

A. Larice

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO
Pro riposo festivo

Ci scrivono 14 (n):

Nell'assemblea straordinaria della Unione Agenti di Tolmezzo, convocatisi la sera del 9 andante, in risposta alla agitazione promossa da alcuni negozianti della Provincia diretta ad ottenere la revoca del Decreto Prefettizio che ordina l'applicazione integrale della legge sul Riposo Festivo nella nostra Provincia, ed in adesione al deliberato della Unione Agenti di Udine, fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'Unione Agenti di Tolmezzo, considerata la ingiustificata agitazione promossa da alcuni proprietari della Provincia, al fine di ottenere la revoca del decreto prefettizio che stabilisce la chiusura domenicale dei negozi

con voti unanimi

si unisce alle proteste e alle delibere dell'Unione Agenti di Udine perchè il suddetto decreto prefettizio non venga revocato ed abbia pieno ed assoluto vigore in tutta la Provincia, e fa voti perchè le Associazioni tutte abbiano a occuparsi presso Deputati, senatori ed altre Autorità onde ottenere una modificazione alla legge attuale sul riposo festivo nel senso che la chiusura domenicale venga obbligatoria in tutte le provincie d'Italia e comprenda tutti i rami del Commercio.

Venne inoltre approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Unione Agenti di Tolmezzo considerato che i proprietari nella adunanza del 2 aprile tenutasi in Tarcento, hanno deciso di aprire, in una domenica che verrà fissata, tutti i loro negozi per protestare contro il Decreto Prefettizio che ne ordina la chiusura domenicale tanto più che qui il riposo settimanale è da pochi osservato, mettendosi così in contrasto colla legge sul Riposo Festivo, con voti unanimi

delibera

di invitare tutti i salariati della provincia perchè non abbiano a prestare la loro opera in detto giorno:

E' da augurarsi che questa agitazione non trovi qualche scoglio da riuscire dannoso ad una certa categoria di agenti dell'unione.

Vandalismo

Ci scrivono 14 (n):

Ad ora incerta nella notte del 9 al 10 andante dal campo aperto denominato Selet in territorio di Amaro ed a danno di Cipriano Rossi possidente di quel comune furono tagliate e lasciate sul posto N. 80 piante di vite cagionandogli un danno di circa lire 200.

Furono denunciati due individui di Amaro quali sospetti autori dell'atto vandalico per rancori che nutrivano verso il danneggiato.

Da RIVOLTO
Per mancanza del fanale

Ci scrivono 14 (n):

Anche nel nostro comune fioccano le contravvenzioni: ieri sera si trovavano per ragioni di servizio nei pressi del quadrivio Beano-Codroipo-Udine il R. C. Oberti Alberto e soldato Alpino Campagnon Luigi ed elevarono contravvenzioni a carico di:

1. Miculan Luigi di Giorgio di anni 44, contadino di Jutizzo di Codroipo.

2. Di Lenarda Ermenegildo di Giuseppe di anni 30 contadino di Coderno di Sedegliano.

3. Della Schiava Giuseppe di Antonio di anni 24 contadino di Pasian Schiavonesco.

4. Chiarparini Giacomo di Anna d'anni 40 macellaio di Codroipo.

5. Baldassi Luigi fu Luigi di anni 36 maniscalco di Codroipo.

7. Biasatti Cornelio di Giuseppe di anni 17, contadino di Beano di Rivolto.

8. Biasatti Ezio fu Leonardo di anni 16, meccanico d Beano di Rivolto.

perchè percorrevano la via Codroipo-Udine i primi due con un carro e gli altri con una bicicletta sprovvisti del prescritto fanale acceso.

Il verbale venne presentato al nostro Sindaco perchè ne esperisca prima la conciliazione in via amministrativa.

Da CORNO DI ROSAZZO
Un disertore

Ci scrivono 13 (n):

Ieri sera alle ore 21 circa, si è costituito alla R. G. di Finanza della frazione di Visinale il soldato austriaco Jarè Francesco del 47.o fanteria di stanza a Gorizia, dichiarando che aveva disertato pel solito motivo: insofferenza della dura disciplina militare.

Vestiva la divisa ed era armato di sciabola. — Aveva attraversato il torrente Judri verso la località «Quattro Strade».

Dopo le pratiche regolamentari esperite dal Comandante quella brigata di Finanza fu accompagnato a Dolegnano e consegnato alla benemerita.

Da CODROIPO
Per la gara federale di tiro a Segno

Ci scrivono 14 (n):

Dalla nostra Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale è stato inviato alle consorelle l'opportuno preavviso che nei giorni 9, 10 11 e 12 agosto p. v. avrà luogo nel poligono Sociale di Codroipo la 13.a gara federale.

Diverse società hanno già inviato l'adesione e speriamo di avere il concorso di numerose squadre di tiratori alle quali la nostra presidenza non mancherà di fare quella dovuta buona accoglienza.

Ci riserviamo di pubblicare gli estremi del Regolamento - Programma non appena esso verrà definitivamente approvato.

Da CIVIDALE
Notizie militari - Cinematografo

Ci scrivono 14 (n):

Anche per questo anno pare definitiavmente stabilito che le esercitazioni di tiro e tattica si svolgeranno nel nostro territorio.

Il primo reggimento sarà fra noi alla fine di maggio e quindi si succederanno a tutto giugno.

I reggimenti tanto di fanteria, quanto di cavalleria che prenderanno parte alle esercitazioni, risiedono nel Friuli.

✱ Per martedì e giovedì sono annunciate, due serate straordinarie di cinematografia.

Verrà rappresentata la poderosa film artistica L'AMOR MIO NON MUORE nella quale è protagonista la eccelsa Lyda Borelli.

Cronaca dello Sport

La grande riunione della Società Udinese per la Caccia a Cavallo di domani mattina sui prati di Rivolto

Ecco le iscrizioni per i cross country Steeple Chases che si correranno domani 16 corrente sui prati di Rivolto:

PREMIO CODROIPO:

1. Proprietario capitano della Noce — cavallo Macaroo — Peso Kilogrammi 80 — Razza Irlandese.
2. Id. capitano della Noce — id. Long-tail — id. 80 — id.
3. Id. Capitano Pirzio Biroli — id. Pino — id. 80 — id. italiana.
4. id Tenente Gasparini — id. Nitrito — id. 80 — id. irlandese.
5. id. Signor Giuseppe Someda — id. Ceramica — id. 80 — id. irlandese.
6 id. Barone Leo Economo — id. Sarabalakio — id. 80 — id. p. s.
7. id. Tenente Arlotta — id. Firman II. — id. 80 — id p. s.
8. id. Capitano Bruti Liberati — id. Guy — id. 80 — id. p. s.
9. id. id. — id. Elegant — id. 80 — id Irlandese
10 id. Capitano Pelagatta — id. Tombolo — id. 80 — id. p. s.
11. Id signor Roberto Kechler — id. Dragon-fly — id. 80 — id. irlandese
12. id. Roberto Kechler — id. Marvel — id. 80 — id id.

PREMIO VILLACACCIA

1. Lancieri Novara — sottotenente — D'Affitto — cavallo Quigliola.
2. Lancieri Novara — id. Bellantuono — cavallo Susa.
3. Cavalleggeri Monferrato — ten. Gasparini — Cavallo R. Diva.
4. Monferrato — tenente D'Ippolito — cavallo Regalluto.
5. Monferrato tenente Bizzarrini — Cavallo Stoppa.
6. Reggimento Roma — tenente Rossi — cavallo Leale.
7. Roma — tenente Marinoni — cavallo Suna.
8. Roma — tenente Pansini — Cavallo Orda.
9. Roma — tenente Marengo — Cavallo Sterlina.
10. Roma — sottoeenente Langosco — Cavallo Sola.

PREMIO RIVOLTO

1. Genova cavalleria — tenente da Pozzo — Cavallo Miss Innominata.
2. Genova Cavalleria — tenente Arlotta — cavallo Qualora.
3. Genova cavalleria — sottotenente Cottarelli — Cavallo Rina.
4. Genova Cavalleria — sottotenente Gomez — cavallo Metallo.
5. Lancieri di Novara — tenente Grisi — cavallo Prosa.
6. Lancieri di Novara — tenente Moroder — Cavallo Riga.
7. Lancieri di Novara — tenente Monari — cavallo Morello.
8. Cavalleggeri Monferrato — ten. Mens — Cavallo Rinetta.
9. id. id. tenente Gasparini — cavallo Querulo.
10. Monferrato — tenente D'Ippolito — cavallo Pozzo.
11. Monferrato — tenente Bizzarrini — cavallo Palestro.
12. Monferrato — sottotenente Lajolo — Cavallo Resia.
13. Cavalleggeri Roma — tenente Pansini — cavallo Quartetto.
14. Roma — tenente Rossi — cavallo Quiroga.
15. — Roma — sottotenente Langosco — cavallo Propizio.
16 — Roma — tenente Ramognini — cavallo prologo.
17. Roma — sottenente Salvini — cavallo Parolo.
18. Roma — tenente Marinoni — cavallo Saar.
19. Roma — tenente Marengo — Cavallo Scoglio.

PREMIO PRADAMANO

1. Proprietario Barone Leo Economo — Cavallo Pyrrhus — chilogrammi 75 — razza p. s.
2. id. Tenente Castelbarco Visconti — id. Lucina II. — id. 70 — id. id.
3. id. Capitano Zaborra — id Cucù — id 70 — id id
4. id. Capitano Pellagatta — id. Tombolo — id. 70 id. id.
5. id capitano Bruti Liberati — id. Elegant — id. 70 — id. irlandese.
6. id id. id. — id. Guy — id. 70 — id. u. s.
7. id tenente d'Ippolito — id Leo — id. 72 — id. p. s.

Agli industriali assicurati presso la Società "La Lomellina"

L'Ispettore del lavoro avverte i signori industriali che hanno assicurato i propri operai contro gli infortuni sul lavoro presso la Società «Lomellina» che, in seguito all'avvenuto fallimento di detta Società, rimangono scoperti della assicurazione e che quindi debbono immediatamente provvedere ad assicurare i propri operai presso un Istituto autorizzato In caso contrario incorrono nelle sansioni previste dalla Legge contro coloro che non adempiono all'obbligo della assicurazione, oltre che trovarsi nella eventualità di indennizzare direttamente gli operai infortunati.

Vedi in IV pagina
LA MODELLA ARABA

CRONACA CITTADINA

Il Congresso Magistrale Veneto

Ieri alle ore 9.30 al Teatro Sociale venne aperto l'VIII Congresso magistrale veneto.

Intervennero numerosissimi insegnanti comunali d'ambo i sessi.

Ai posti d'onore sedevano: on. Soglia — avvocato Cristofori rappresentante il Comune — prof. cav. Pizzio direttore delle scuole comunali — prof. Battistella provveditore agli studi — on. di Caporiacco — comm. Misani preside dell'Istituto tecnico.

I presenti

Ispettrice Fabris — Anna Bertoli — Fracasso Ida — Locatelli — Bertoli — Cotterli — Rapuzzi — Colomba da Verona — Maria Minissini — Maria Pantanali — Doralice Mestron Pellegrini — Angelina Pellegrini — Maria Bressan — Biancuzzi — Alciati — Della Vedova — Fadini — Sticotti di Muzzana — Baumgarten — Sala — Iacop di Maniago ed altre moltissime.

I maestri

Romano Cesare — Sovrano di Enemonzo — Della Bianca di Cordenons — Facchini Lorenzo e A. Salvadori di Gemona — Romanello di Palmanova — Umberto Barnaba di Buia — maestro Vitali pure di Buia — Giacomo Furlani che rappresenta il comune di Vito d'Asio — Capellani — Stefanutti — Omet — Guerrini, che rappresenta Venzone — Sebastiano de Zorzi sez. di Conegliano — Buiatti Agostino — Ortolano Alessandro — Lucio Bologna della sezione di Vittorio — Lodolo ass. Manzano — Bellio di Mogliano — Donizettis Canciano — Codogne direttore didattico di Longarone — Gardin Tumildo — da Codroipo: Pasquotti — Peruli — Fabris — Miotti — Urban — Fracasso, Filipponi — Cosmo e altri, direttore Maraldo di Cavasso Nuovo — Lombardi di Tolmezzo — Amadori di Chiusaforte — Furlanetto — direttore Borghese di Maniago — da Sacile: Vando e Paternelli — da Azzano X.: Direttore Chinaglia — da Fiume Veneto Grillo — da Maiano Frizzerdo — da Casarsa Ciro Sandri e Molinino — da Udine Sutto — Modotti, vice ispettore Rapuzzi — per il comune di Cividale Rieppi — Comas — Romanin Domenico da Artegna — Marzona di Villasantina — Marzona Antonio da Verzegnis — Marchetti da Tolmezzo — Capellaro da Pontebba — Brisinello da Ampezzo — prof. Pischiutta, — l'ispettore scolastico Rigotti — Stefanutti Natale di Buttrio — Dorigo — Spetta Eugenio presidente Federazione Padovana — per la sezione Roberto Ardigò di Padova — Valandro Narciso presidente sezione di Montagnana — sezione di Este Vescovana — da Camposampiero Trevisani Corrado — Benedetti Michelangelo presidente Federazione Polesana di Rovigo — Bido Giuseppe e Doreo Ariano di Rovigo — Beltrame Giovanni per Cittadella — Zanon della Associazione di Belluno — Renoflo Angelo sezione di Rovigo — cav. Maniago di Vicenza — Coccolo di Casarsa — Tubaro di San Giorgio della Richinvelda — Zotti Ruggero di San Vito al Tagliamento — Pagura Angelo di Casarsa — presidente Associazione magistrale veneziana Zamboni Amedeo e Vianello Attilio — Antonio Gecod rappresentante associazione Trevigiana — Granata Luigi Cavarzere — Martinossi di Tricesimo — Palit di Valvasone — Pinicolo di Martignacco — Zugliani di Campoformido — Zucco di Udine — Pellegrini Luigi di Bressa — Arturo Boscariol di Motta — Pantarotto di San Giorgio di Nogaro — Rabasso Domenico di Pravisdomini — Vizzotto Pietro di Pordenone — direttore didattico Modotti di Udine — Filipuzzi Antonio da San Martino al Tagliamento — Da Re di Pordenone — Tubaro Giobbe da San Giorgio — Amaducer di Spilimbergo.

I discorsi

Il presidente della Associazione magistrale Friulana maestro Lodovico Zanini apre il Congresso porgendo il saluto augurale ai convenuti a questo che inizia le serie del congressi magistrali regionali in preparazione al grande congresso nazionale. E questa giornata sarà memorabile nella storia delle lotte dei maestri per la inaugurazione della lapide dell'on. Caratti.

Conclude le nobili, belle parole di saluto porgendo un ringraziamento alle autorità, agli intervenuti, al rappresentante il comune, all'onorevole Soglia.

Vivi applausi accolgono le parole del maestro Zanini.

A lui segue l'avvocato Cristofori, assessore alla istruzione, il quale a nome del comune porge il saluto agli ospiti ringraziandoli di aver voluto a questa festa accoppiare l'altra in commemorazione di Umberto Caratti.

Si augura che i lavori del Congresso apportino quegli effetti che erano nelle aspirazioni dell'on. Caratti: di preparare cioè ai maestri ed alle scuola quella base che li metta in condizione di foggiare anime che sieno veramente fattrici della grandezza della terza Italia. (Vivi applausi.)

Segue quindi il provveditore agli studi cav. Battistella, il quale porta anch'egli il suo saluto e suo augurio.

Il discorso dell'on. Soglia

S'alza quindia parlare l'on. Soglia presidente della Unione Magistrale nazionale.

L'oratore esordisce dicendo che nel portare la sua parola in questo Congresso non può nascondere la sua commozione; qui deve ancora campeggiare la nobile figura di Umberto Caratti; in questa città rappresentata al Parlamento con intelletto d'amore dall'on. Girardini.

E' inutile nasconderlo, il problema della scuola e dei maestri si riduce a un problema di cifre. Ma è questo proprio il momento di parlare di problemi che si risolvono in richiesta di danari.

Fa un rapido accenno a tutti i gravi problemi che in questa ora travagliano la nazione.

Non crede di dover esprimere tutta la sua opinione sulla impresa libica, tutti la conoscono. Ma qualunque sia il giudizio che ciascuno può farsi dell'impresa, non si può non constatare le conseguenze dell'impresa stessa. Occorre mettere in valore la colonia. Ricorda in proposito che le scuole a Tripoli, Bengasi e altrove in Libia sono messe in condizione che le nostre scuole potrebbero invidiare.

I ferrovieri minacciano lo sciopero. Essi chiedono un sacrificio di 50 milioni di lire.

Io non consiglierò mai — dice l'oratore — ai maestri d'Italia di fare sciopero.

Perchè lo sciopero non sarebbe che la gioia degli scolari e sarebbe accolto probabilmente con piacere delle autorità che risparmierebbero gli stipendi. Lo sciopero si farà allora che l'istruzione primaria sarà sentita nella sua necessità nazionale. Ma allora dello sciopero non ci sarà bisogno perchè si sarà raggiunto quanto è necessario raggiungere (ilarità).

I postelegrafici reclamano miglioramento; gli avvocati e i magistrati si agitano per la retta amministrazione della giustizia; e gli impiegati catastali e altre categorie reclamano urgentemente migliorie e veniamo ora noi maestri a ripetere per le tante volte la necessità di risollevare la scuola e la condizione dei maestri. Dove trovare tanti danari. I progetti finanziari presentati dall'on. Giolitti sono rimasti sospesi con la sua fuga.

L'oratore prosegue con rapido eloquio a trattare tutte le ardenti quistioni che interessano la classe magistrale.

Critica la legge 1911 che contiene gravi deficienze.

Nei riguardi dello stipendio ricorda che l'on. Salandra ha accennato alla necessità di portare il salario dei cantonieri ferroviari ad un minimo almeno di 3 lire al giorno. Ebbene i maestri avranno uno stipendio inferiore a un cantoniere ferroviario.

Noi chiediamo che si ammetta il maestro a parità di condizioni ad insegnare nella scuola mista, e mi spiace che la maggiore opposizione a questa riforma venga dai ministri della religione.

E domandiamo che la legge Orlando 1904 abbia la sua completa attuazione, ed il corso popolare sia istituito e funzioni chè esso urge nell'interesse dell'economia nazionale (bene).

Dare ai figli del popolo il corso di quinta e sesta vuol dire sfollare la scuola tecnica e frenare la creazione degli spostati.

E un'altra cosa domandiamo: che si provveda all'assistenza scolastica; e vi si provveda con mezzi finanziari. Bisogna che all'obbligo dell'istruzione corrisponda il maggiore aiuto ai meno abbienti.

L'oratore parla quindi delle condizioni economiche del maestro.

Dopo tutti gli aumenti il limite minimo per le maestre è di lire 1050 all'anno, per i maestri 1200 lire all'anno, 100 lire al mese. E dopo aver lasciato per 40 anni il 5 per cento del proprio stipendio, si può andare in pensione con 500 lire all'anno. Di questa dura necessità ci siamo fatti eco al ministro e gli abbiamo chiesto che sia attuata la riforma del monte pensione studiata dalla Commissione nominata dal ministro Credaro.

Non credo che si debba gridare il crucifige a Credaro, nè avere soverchie speranze per Daneo.

Al di sopra dei ministri sono le condizioni generali di fatto. E queste dobbiamo rimuovere.

Bisogna penetrare nella pubblica opinione, e persuaderla che quando agitiamo il nostro problema, agitiamo un problema di indole generale.

L'oratore chiude con una alata perorazione ringraziando alla organizzazione ed alla scuola.

E' vivamente e lungamente applaudito.

La riunione pomeridiana

Si riapre alle 14.30.

Il presidente, on. Soglia, propone che vengano chiamati a fungere da segretari i maestri Bonanni e Comas, e da scrutatori, Fruch, Dorigo e Rapuzzi. — L'assemblea approva.

Il maestro dirigente Tonello legge le adesioni, che sono numerosissime.

Vengono letti da ultimo alcuni telegrammi, fra i quali due del prof. Franco Caratti.

Tonello, ricorda che l'on. Girardini non ha potuto intervenire perchè colpito da grave sciagura famigliare, gli è morta una sua zia che egli amava immensamente. Propone che la assemblea esprima le proprie condoglianze all'egregio uomo; la proposta è accettata ad unanimità.

La relazione Cominetti

Il maestro Spetta propone un ordine del giorno di sospensiva sulla relazione del maestro Cominetti.

Ecco l'ordine del giorno:

«I maestri del Veneto intervenuti a Udine per le onoranze a Umberto Caratti, pure plaudendo al Comitato ordinatore che abbinando la cerimonia e il Congresso magistrale veneto per rendere più solenne l'omaggio all'Insigne Uomo che si commemora, data l'importanza vitale del tema da trattarsi e la ristrettezza del tempo disponibile, domandano allo scopo di interessare tutti i maestri della regione che, dopo la relazione del collega Cominetti, la discussione delle conclusioni si faccia nelle singole sezioni, stabilendo poi per «referendum» il luogo e la data del nuovo congresso, anche alla nomina del consigliere per il Veneto».

Su questo ordine del giorno parlano parecchi maestri.

Il presidente on. Soglia, per guadagnare tempo, propone che sull'ultimo comma dell'ordine del giorno venga deciso subito nel senso che si ordini (si ride) al maestro Maniago di rimanere in carica quale consigliere per il Veneto. — La proposta è approvata ad unanimità.

L'altra parte dell'ordine del giorno, dopo animata discussione, viene respinta a grandissima maggioranza.

Il discorso del maestro Cominetti

Il maestro Cominetti ha la parola e spiega la sua relazione. Si riferisce a quanto disse nella seduta della mattina l'on. Soglia. Si diffonde lungamente sulla quistione degli stipendi, che sono sempre inferiori a quelli di altre categorie che non hanno certo l'importanza di quella del maestro. Ma non si tratta soltanto dell'aumento di stipendio, ma anche di regolare la carriera del maestro.

E su questo argomento si dilunga sviscerandolo in tutti i sensi con larga copia di giustissime osservazioni. Ricorda che i maestri delle scuole obbligatorie non classificate hanno lire 800 senza nessuna speranza nè di aumento nè di avanzamento; e i maestri delle scuole facoltative hanno lire 500 di stipendio; naturalmente senza alcuna speranza nè di aumento nè di avanzamento.

Il maestro Cominetti finisce il suo poderoso discorso fra i generali applausi.

Il Presidente apre la discussione sulla relazione Cominetti.

Beltrame, maestro a Cittadella, parla per i maestri rurali: Vorrebbe che tutte le scuole passassero allo Stato.

L'avvocato Fornasotto, ex maestro propone il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso magistrale veneto vista la relazione del vice presidente dellUnione Cominotti — fa voti che una prossima riforma legislativa cui devono tendere con nuova energia le forze magistrali organizzate ed i partiti politici veramente amici della scuola

stabilisce

1. Stipendio unico per i maestri e maestre a ruolo unico;

2. Carriera affrancata con aumento periodico e conservazione dei vantaggi finanziari conseguiti, indennità di residenza.

4. Passaggio dalle piccole alle medie e da queste alle grandi sedi;

5. Razionali criteri e serie garanzie di valutazione dei maestri.

Questo ordine del giorno, posto ai voti, viene approvato ad unanimità.

Dopo questa votazione alcuni maestri parlano ancora su parecchi argomenti e quindi l'on. Soglia dichiara chiuso il Congresso ed esprime i più vivi ringraziamenti alla città di Udine per la gentili accoglienze.

La bicchierata

Chiuso il Congresso tutti i maestri si recano nella palestra femminile della Scuola in Via Dante, ove viene loro offerta una bicchierata.

L'on. Soglia, invitato, pronuncia un nuovo brillantissimo discorso. Con parole severe biasima quei maestri apatici e indifferenti che non fanno parte di nessuna delle due Unioni Magistrali.

Ha poi delle ben dirette frecciate contro la «Nicolò Tommaseo» che dice di non fare della politica ma invece ne fa.

In tutti i loro Congressi, essi mandano un telegramma al Re ed uno al Papa, ma nel cuor loro il telegramma è diretto al Papa-Re!

Invita tutti i colleghi a fare propaganda per l'U. M. N.

Nessuno domanda ai soci se vadano e non vadano a messa, nè a quale partito appartengano.

Il discorso dell'on. Soglia è salutato da applausi calorosi e prolungati.

Dopo la bicchierata, i maestri si recano in Piazza V. E. dove suona la banda cittadina.

L'inaugurazione della lapide a Umberto Caratti

Ieri si compì il voto dei maestri d'Italia che vollero ricordato il nome di Umb. Caratti, che tanto degnamente presiedette l'Unione magistrale nazionale e tanto a cuore ebbe le sorti della classe magistrale.

La lapide

L'on. Ubaldo Comandini, ha dettato l'epigrafe, e il prof. Giuseppe Pischiutti di Gemona, ha ideato e scolpito la lapide, che è riuscita una vera opera d'arte.

L'altezza della lapide è di metri 0.81 la lunghezza di metri 1.90.

Ecco l'iscrizione:

Alla città — che — con senso di materno orgoglio — seguì la breve operosa vita — di UMBRETO CARATTI - assertore e difensore di ogni civile idealità — I maestri d'Italia — dal suo apostolato e dalla sua fede — elevati a più sicura coscienza — della loro missione — questo ricordo — di imperitura gratitudine — affidano.

Lo scoprimento della lapide

Alle 11.30 tutti i maestri convenuti al Congresso e numerosi cittadini si riunirono in Via Manin innanzi al palazzo Caratti per assistere alla cerimonia dello scoprimento della lapide, che venne posta sotto la finestra del primo piano venendo in via Manin da Piazza Umberto I.o

Sono presenti le autorità, il sindaco comm. Pecile, il presidente della Deputazione provinciale cav. Luigi Spezzotti — il senatore A. di Prampero — gli assessori cav. Conti e cav. dottor Murero — il cav. avv. L. C. Schiavi — il Provveditore agli studi cav. Battistella, anche in rappresentanza del prefetto — il comm. prof. Fracassetti che rappresentava anche il senatore Cavalli — il cav. dottor C. Perusini — l'avvocato Celotti che rap. la famiglia — il com. Misani — il cav. prof. Lazzari — il cav. Benedetti.

Erano pure presenti le rappresentanze delle Società Operaie di Udine e Gemona, intervenute con bandiera.

I DISCORSI

Il palco per i discorsi si trovava di fronte alla lapide.

Parlò primo il maestro Zanini, presidente della Associazione Magistrale Friulana.

Quindi parlò l'on. Lapegna in nome del partito radicale, che dovette sostituire l'on. Girardini, impedito da sciagura domestica.

Egli disse:

«Non sembri irriverente che io parli improvvisando di Umberto Caratti che onorò la parte politica nella quale militò, e che da ben altri doveva essere ricordato, da Giuseppe Girardini in cui l'alto pensiero trova cristallina corrispondenza nelle parole, di Giulio Alessio che l'eloquenza compenetra di dottrina.

Toccò a me, antico amico, venuto da lontano, quasi in mistico pellegrinaggio, per assistere confuso tra la folla alla odierna glorificazione, toccò a me ricordare!

Tutti quanti conobbero Umberto Caratti sanno che altissimo era il suo ingegno, grande la sua dottrina, mai quanto però le doti del suo nobilissimo cuore!

Non sminuzziamone la figura che era un complesso armonico: l'uomo l'avvocato il politico si confondevano armonizzandosi mirabilmente.

Uomo di parte non fu un oratore nè un condottiero di popolo: ma la sua fine intelligenza popolarizzava il pensiero della nostra parte politica; e quando Ettore Sacchi, nel suo memorando discorso di Cremona, lanciava il suo appello alle folle, Umberto Caratti fu il primo a illustrare che il nostro partito era quello dell'equità sociale.

L'oratore ricorda alcuni salienti episodi della vita di Umberto Caratti come propagandista, e poscia prosegue: l'Uomo semplice e schietto, fece del suo pensiero una fiaccola animatrice. Volle la rendenzione della scuola: quando questo suo sogno sarà compiuto, noi torneremo a questa pietra».

Parlarono poi il sindaco e l'onorevole Soglia.

Dopo i discorsi la cerimonia ebbe termine.

Per le ferrovie Provinciali

Alle ore 1 pom., di ieri negli uffici della Deputazione provinciale si è riunita la Commissione speciale nominata dal consiglio provinciale per lo studio del problema delle tramvie e ferrovie secondarie nella provincia di Udine.

Erano presenti: il presidente della Deputazione provinciale cav. ragion. Luigi Spezzotti — i deputati provinciali signori Ballico Luigi, Caratti conte Andrea, Da Pozzo cav. avvocato Odorico, Piemonte avvocato Leonardo, Cristofori avvocato Antonio, Piussi Pietro, Magrini cav. dottor Arturo nonchè i consiglieri provinciali signori Candolini avvocato Agostino, Cristofoli cav. Achille, Pecile grande uff. prof. Domenico e Piemonte dottor Leonardo.

Scusarono la loro assenza i signori deputati provinciali Coren cav. avv. Lucio e Granzotto cav. ing. Ugo ed i consiglieri provinciali signori di Caporiacco on. Gino ed Etro cav. uff. avv. Riccardo.

Assistevano pure alla seduta il segretario capo della deputazione co. cav. dottor Giuliano di Caporiacco, l'ing. capo della provincia ing. cav. uff. G. B. Cantarutti ed il segretario aggiunto dottor Mario Pedrola.

Dopo ampia discussione alla quale parteciparono tutti gli intervenuti la commissione approvò la relazione sulla parte economica dello studio ed il piano regolatore predisposto dal relatore conte Andrea Caratti, rimandando la discussione ed approvazione della parte tecnica e finanziaria ad un'altra seduta che sarà tenuta il giorno 21 corrente alle ore 1.30 pomeridiane.

Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine

Il Consiglio dell'Ufficio provinciale del Lavoro di Udine è convocato in seduta ordinaria primaverile pel giorno 22 aprile 1914 alle ore 10.15 nella sala delle Commissioni presso la Deputazione per deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Ratifica della deliberazione di urgenza 16 dicembre 1913 con la quale fu apportata una modificazione allo Statuto per la gestione consorziale dell'Ufficio di Collocamento di Udine
3. Ratifica della deliberazione 29 gennaio 1914 presa in via d'urgenza con la quale venne nominato il comm. comm. dottor Camillo Panciera di Zoppola rappresentante dell'ufficio provinciale del Lavoro nel consorzio per la gestione dell'ufficio di collocamento di Udine con facoltà di sostituirsi.
4. Dimissioni del signor Luigi Canciani dalla carica di consigliere.
5. Relazione morale 1913.
6. Resoconto finanziario 1913.
7. Riparto del sussidio di lire 100 votato dal Comune di Cividale a favore di quelle istituzioni che si occupano a vantaggio della classe operaia.
8. Ristampa dell'opuscolo popolare contenente in riassunto le principali disposizioni delle leggi operaie.
9. Compilazione e stampa di un opuscolo popolare che contenga in riassunto le principali disposizioni delle leggi estere riguardanti la tutela delle classi operaie.
10. Proposta di modificazione della legge elettorale nel senso di dare agli operai che si trovano all'estero il diritto di voto politico ed amministrativo.
11. Modificazioni al regolamento esecutivo della legge sull'emigrazione.
12. Nomina di due membri nell'ufficio Mandamentale del Lavoro di Cividale.
13. Deliberazioni sulla erigenda Casa del Popolo.

Tiri al poligono di Godia

Nei giorni di martedì e giovedì di ogni settimana, a cominciare dal 16 corrente e fino a tutto il mese di maggio p. v. avranno luogo al poligono di Godia le esercitazioni di tiro da parte dei militari appartenenti al Reggimento Cavalleggeri del Monferrato.

Il tiro avrà inizio alle ore 7 e terminerà alle ore 12.

Mirabile esempio di virtù militare

Con animo veramente ammirato, riportiamo dall'ultimo bollettino militare i motivi che illustrano la duplice decorazione con medaglia d'argento, decretata, nella più recente campagna Cirenaica, a uno dei più giovani e distinti ufficiali del nostro II.o Fanteria, il ten. Arnaldo Rocca di Verona.

Sidi Garbaa 16 maggio 1913: — Comandante la sezione mitragliatrici con ammirabile calma e sangue freddo, sotto il fuoco nemico, metteva in postazione le sue armi e, dirigendo efficacemente il tiro, concorreva a sventare un aggiramento nemico. Più tardi mandato a prendere posizione per proteggere la ritirata delle truppe dell'ala sinistra eseguiva brillantemente l'ordine dando esempio di coraggio e fermezza.

Sidi Garbaa 14 settembre 1913: — Comandante della carovana pel rifornimento dell'acqua a Sidi Garbaa, sotto inatteso e micidiale attacco nemico, in terreno completamente scoperto dava con calma opportune disposizioni per salvare i componenti la carovana e per controbattere coi pochi uomini di scorta il tiro nemico. Restava con essi, nel fondo dell'Uadi battuto dal fuoco avversario, fino a che tutti i feriti a lui cogniti ebbero raggiunto i reparti di protezione, e ripiegava per altra via portando in salvo i rimanenti militari. Giunto ai ridotti, saputo che una sua mitragliatrice era sulla linea del fuoco, vi accorreva e ne prendeva il comando.

Al tenente Rocca, valoroso e colto quanto schietto e modesto, che speriamo di avere a lungo nostro concittadino, porgiamo calorosamente le nostre congratulazioni.

La fiera di beneficenza

RESOCONTO della fiera di beneficenza tenutasi sotto la loggia di San Giovanni nel giorno 12 aprile 1914 a vantaggio della Associazione «Scuola e Famiglia» della «Società Protettrice dell'Infanzia» della «Congregazione di Carità»:

ENTRATA:

Ricavato dalla vendita dei biglietti L. 13245.70 — Oblazioni di privati in denaro lire 2072.20 — Totale lire 15317.90.

USCITA:

Acquisti vari lire 3349.81 — Impalcate e addobbo lire 370 — Stampati e affissioni lire 231.50 — Personale di servizio e vigilanza lire 588.40 — Banda lire 50 — Spese postali e varie lire 98.78. — Totale lire 4680.49 — Avanzo netto lire 10637.41 da dividersi come segue:

Alla «Scuola e famiglia» lre 4254.96 — Alla «Società Protettrice della Infanzia» lire 4254.96 — Alla «Congregazione di Carità lire 2127.49 — Totale come sopra lire 10637.41

Udine 14 Aprile 1914.

Per il Comitato Esecutivo firmati: Domenico Pecile — Camilla Pecile Kechler — Enrico Bruni — Ugo Camavitto — Giovanni Zavagna.

Ribassi ferroviari
del 60 per cento per Roma

In occasione delle grandi corse di cavalli (Derby Reale lire 50.000 16 aprile — Omnium lire 100.000, 26 aprile) la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso il ribasso del 60 per cento sul prezzo dei biglietti di prima, seconda e terza classe, a tutti coloro che partiranno da qualsiasi stazione del Regno, diretti a Roma dal 15 a tutto il 25 aprile p. v.

La validità dei biglietti è di giorni 15 dal giorno della distribuzione.

I viaggiatori provenienti dall'estero, potranno acquistare il biglietto alle stazioni di transito internazionale (Ventimiglia, Modane Domodossola, Chiasso, Peri, Luino, Pontafel, Cormons) a cominciare dal 15 a tutto il 25 aprile, con validità di giorni 25.

Insieme ai biglietti a tariffa ridotta, che saranno posti in distribuzione fin dall'11 aprile e che potranno essere acquistati in qualunque stazione del Regno di transito internazionale ed in tutte le Agenzie di città verrà consegnata una tessera dell'importo di lire 5.25 valida per l'ingresso al prato degli Ippodromi delle Capannelle per i giorni 16 e 19 aprile e a quello dei Parioli per i giorni 23 e 26.

I viaggiatori, anche di terza classe, potranno prendere posto nei treni diretti, aventi vetture di tale classe e saranno tenuti a seguire il percorso più breve tra le stazioni di partenza e Roma, nonchè ad osservare le limitazioni ed esclusioni stabilite dagli orari ufficiali.

Il viaggiatore ha diritto ad una o più fermate a seconda della distanza da percorrere, giusta le norme della tariffa differenziale A.

I biglietti potranno essere prorogati, una sol volta, per 10 giorni, previo pagamento del 20 per cento sul relativo prezzo.

La morte della signora Pascoli

Ieri mattina alle ore 11 cessava di vivere in tarda età la signora Giulia Pascoli nata Peressini, madre del comm. Giovanni Pascoli e zia dell'on. Girardini.

La defunta era uno ottima donna, ricca delle più belle virtù femminili.

Questa mattina alle ore 10 ebbero luogo i funerali dell'Estinta.

La carrozza funebre di prima classe era preceduta dalle seguenti corone:

Il personale Postelegrafico Udine-Pontebba — Famiglia d'Orlando e Moro — Giovanni alla mia mamma — Gli Agenti dei Fratelli Girardini — I nipoti Pascoli alla Cara Nonna — all'amata zia i fratelli Girardini.

Tenevano i cordoni 6 signore ed altre signore seguivano la carrozza.

Il corteo funebre era numeroso; molti i rappresentanti del foro cittadino.

Dopo le esequie in Duomo il corteo si diresse al Cimitero senza altre fermative.

Le nostre più sentite condoglianze ai congiunti dell'Estinta e specialmente all'on. Girardini.

IL CAMBIO

ROMA, 14. — Il cambio per domani è 100.48.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Ieri sera la colossale film I CENTO GIORNI DI NAPOLEONE (dall'isola d'Elba a Sant'Elena) ottenne il meritato successo.

La grandiosa rievocazione storica non poteva essere riprodotta con perfezione maggiore. Sfarzosa la messa in scena, ottima l'interpretazione. Il bravo artista Mazzanti è un Napoleone perfetto. — Oggi e domani il bel lavoro si replica.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
Il Werther

Con pubblico affollato e con un successo artistico ancor superiore a quello della rappresentazioni precedenti, ieri sera si ebbe la terza di questo buonissimo «Werther», diretto dall'egregio Mario Mascagni.

La musica deliziosa e la esecuzione veramente buona devono conquistare tutto il favore dello spettatore.

Specialmente ieri sera il tenore Salbego e la signora Anita Conti resero tutta l'opera e più ancora il terzo atto, con grande efficacia, e furono applauditissimi assieme alla Marchini, al D'Arles e a tutti gli altri.

Domani quarta rappresentazione.

Per norma del pubblico avvertiamo che il «Werther» si rappresenterà nelle sere di martedì giovedì, sabato e domenica di questa e della ventura settimana.

Per i Medicinali Casile

Celebrità mediche e stampa estera e nazionale fanno molti elogi dei rinomati medicali Casile per gli ottimi risultati che giornalmente danno nel guarire radicalmente le malattie del e vie genito-urinarie, veneree e sifilitiche

Vedi in quarta pagina : Progresso della Scienza.

STATO CIVILE

Bollettino Settimanale dello Stato Civile dal 5 aprile al 11 detto 1914:

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Carlo Quoco falegnamo con Maria Roncali casalinga — Antonio Tavasan fornaciaio con Armellina Missio contadina — Giuseppe Bertoldi falegname con Regina Deison casalinga — Pietro Bacchetti agricoltore con Maria del Bianco idem — Giuseppe Pellarini operaio con Anna della Savia setaiuola — Romano Disnan cameriere con Virginia Tosolini tipografa — Giovanni Codarini calzolaio con Elisa Zamparutti setaiuola — Conte Luigi de Pace con Giovanna Dabinovich.

MATRIMONI: Quintilio Parricchi elettricista con Luigia Marsella casalinga — Guido Pertoldi commesso postale con Maria Beltrame operaia — Francesco Gubbi capo operaio di ferriera con Maria Piutti casalinga.

MORTI: Luigia Cattaneo di Carlo di giorni 13 — Nobile Pietro Colombatti fu Giacomo di anni 78 possidente — Remigio Capoferri fu Nicola di anni 60 impiegato — Antonio Moretti di Gio. Batta di mesi 8 — Gio. Batta Pertoldi fu Luigi di anni 60 mediatore — Luigi Forni fu Giovanni di anni 47 agricoltore — Anna Della Savia fu Giuseppe di anni 62 domestica — Guglielmo Vicario fu Giuseppe di anni 47 agricoltore — Letizia Carletti di Ercole di anni 4 e mezzo — Giuseppe Primsic fu Valentino di anni 30 agricoltore — Gasparo Marangoni fu Carlo di anni 76 calzolaio — Anna Fambro-Prosdocimo fu Sante di anni 39 casalinga — Floreano Mazzolini fu Carlo di anni 74 scrivano — Eliseo Degano di Luigi di mesi 2 — Antonio Boezio fu Fabio di anni 50 muratore — Luigia Anzilutti vedova Toniutti fu Giuseppe di anni 54 casalinga — Domenico Politti fu Gio. Batta di anni 64 sacerdote — Santa Bet-Durisotti fu Gio. Maria di anni 35 contadina — Regina De Paoli fu Vincenzo di anni 62 bidella — Totale 19 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Monarchia austro-ungarica s'incontrano personalmente per uno scambio di idee. Il convegno del marchese di San Giuliano col conte Berchtold già al suo primo annunzio era stato apprezzato in tutto il mondo politico ugienanam ucomest am ente ementeani nanimemente e giustametne come una nuoca documentazione della intimità della alleanza fra i due Stati. L'avverarsi di questo convegno e il suo andamento costituiranno un prezioso profitto nel campo della politica, della pace e della civiltà, un profitto di cui godranno l'Austria e l'Italia, la Triplice e l'Europa stessa. E qui si palesa l'alto vantaggio che anche nella vita degli Stati si ritrae mercè la previdenza e la costanza nel perseguire un principio che ritenuto utile, può condurre ai risultati più belli e più proficui.

Dopo avere ricordato il convegno avvenuto pure ad Abbazia 10 anni fa fra Tittoni e Golchowsky dice:

Il conte Berchtold e il marchese di San Giuliano — noi stessi fummo testimoni dell'avvenimento emozionante — hanno realizzato ciò che i previdenti loro predecessori avevano preparato. L'ospite italiano che si tratterrà fino alla fine di questa settimana su suolo austriaco può essere certo della più cordiale accoglienza, del più lieto saluto da parte nostra. Uomo di fervido sentimento nazionale, italiano in tutte le fibre, Di San Giuliano ha riconosciuto che non potrebbe servire gli interessi della sua patria svisceratamente amata meglio che procedendo d'accordo coll'alleata Austria-Ungheria.

La magnifica continuità dei cordiali rapporti fra i due Stati alleati è una garanzia che noi salutiamo con animo lieto, una garanzia che l'avvenire scevro fin dai lievi turbamenti mostrerà l'Austria e l'Italia unite in perfetta armonia come sostegni della pace europea, ambedue potenti e felici.

250.000 lire di indennità chieste ad un ricco possidente perchè tacque la sua origine negra

PARIGI, 14. — Miss Anna Clark, una giovane e bella infermiera — narra il *Figaro* curò così bene il ricco possidente di New York, Hitchens, che questi le domandò la mano. Anna non disse di no, ma, dopo qualche giorno, guardò quella mano che aveva accettato. Essa era bianca come il volto dello Hitchens, ma le unghie avevano una tinta bruna, intorno alla quale si ingannano raramente i conoscitori. La Miss fece delle indagini e le supposizioni rimasero confermate. Lo Hitchens aveva del sangue nero nelle vene. Una figlia della libera America non può unirsi con un uomo di colore anche se è bianco, poichè sa che il colore primitivo si rivelerà forse un giorno nei figli o nei nipotini. La Miss non si accontentò di restituire la parola allo Hitchens, ma gli intentò causa reclamando 230.000 lire per il danno che le ha causato, lasciandole ignorare che i suoi nonni erano di origine africana.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA RIUNIONE DECISIVA DI STANOTTE
alla Direzione del Sindacato ferroviario

La compagine sindacale rotta

ANCONA, 14. — *Le notizie del pomeriggio sono ottimiste; la salda preparazione del governo per attuare anche nell'eventualità dello sciopero, il servizio ferroviario e per tutelare in ogni modo energicamente la libertà di lavoro ha fortemente impressionato la direzione del sindacato.*

D'altronde la lunga durata dell'attesa ha fiaccato il personale: notizie di dissidi interni si sono manifestati in forma acuta e grave, nella stessa compagine del sindacato tra i ferrovieri delle diverse categorie. Così la minaccia del governo di promuovere i fuochisti al grdo di macchinisti ove i macchinisti scioperino, ha irritato profondamente i macchinisti contro i fuochisti.

Pare poi che autorevoli deputati socialisti amici del sindacato, abbiano fatto ripetute pressioni perchè lo sciopero sia evitato, dimostrando come le classi lavoratrici, specialmente dell'Italia settentrionale non sieno affatto disposte a una manifestazione di solidarietà e come lo sciopero sarebbe ugualmente condannato all'insuccesso per l'indisciplina ormai manifesta tra i ferrovieri stessi.

L'azione del comm. Jona

ANCONA, 14, (notte). — *Malgrado che il sindacato ripeta di non ammettere alcun mandato, al comm. Iona, tuttavia pare che l'azione del comm. Iona, rappresenti proprio la mediazione risolutiva della crisi.*

Già dai molti dispacci spediti da Ancona a Roma al comm. Iona e che certo arrivarono a destinazione dopo la sua partenza dalla capitale, è quindi inutilmente, si arguisce, che il sindacato ha già cercato di non togliersi la via per le trattative col governo. z

Per l'arrivo poi ad Ancona del comm. Iona la direzione del sindacato è mobilitata, il che conferma le stesse induzioni.

Il comm. Iona, ad ogni modo, per evitare indiscrezioni giornalistiche smonterà invece che ad Ancona a Falconara e verrà ad Ancona in automobile.

Si sa che egli spera fermamente nell'utile risultato della sua opera di mediazione.

La riunione notturna

ANCONA, 14, (ore 22). — *Un'ora fa si sono riuniti i dirigenti del sindacato per decidere sulla linea di condotta di domani. Dopo le informazioni avute dal comm. Iona, arrivato da Roma, pare che le tendenze conciliative sia sia destinata a prevalere nella riunione testè iniziata.*

In caso positivo il comm. Iona domani tornerà a Roma, per stabilire col governo l'avvicinamento diretto dei dirigenti del sindacato. Anche questi domani stesso si recherebbero a Roma ed avrebbero in giornata un primo approccio coll'on. Ciuffelli.

Aperte le trattative tecniche sarebbero di non breve durata, ma l'esito pacifico non potrebbe più essere posto in dubbio.

I commenti al Convegno di Abbazia
Ottimismo e gentilezze della stampa austriaca

La *Neue Freie Presse* ha da Roma:

Il ministro degli estori Di San Giuliano è partito da qui ieri nel pomeriggio. Allorchè circa due mesi sono fu fissato definitivamente il giorno del suo convegno col conte Berchtold si diceva alla Consulta che il viaggio del ministro per una stazione balneare dell'Austria si doveva considerare come la chiusura e l'incoronamento del suo lavoro di anni ed anni al servizio della pace, a tutela degli interessi austro-italiani nel vicino Oriente e nl Mare Adriatico. Si credeva che i gabinetti dei due stati alleati dopo tutte le cure e tutte le fatiche sopportate per giungere alla meta sarebbero riusciti a risolvere fcilmente il problema. La pesantezza delle trattative diplomatiche, la resistenza passiva opposta dagli Stati balcanici niuno eccettuato contro l'esecuzione delle deliberazioni delle grandi potenze ed altre ragioni hanno frustrato le speranze ottimistiche della Consulta. Il problema balcanico per parecchi riguardi non è più vicino alla soluzione che al principio dell'anno scorso. Da queste circostanze, è naturale che alla Consulta e nel paese si attenda con ansia il convegno di Abbazia e si riscontri in esso un avvenimento politico di grande importanza. Un'alta personalità che ha rapporti col governo italiano disse che la situazione dei Balcani, specialmente dell'Albania, richiede sempre solerte vigilanza e cura da parte dell'Austria e dell'Italia e che or più che mai si debba mantenersi fedeli alla massima sorta dall'opera comune comiuta finora. Al confine nord albanese ci sono da temer nuovi torbidi e la calma al confine meridionale è inconcepibile senza l'accordo austro-italiano. L'Albania, per resistere nella lotta contro i suoi avversari aperti e celati, deve diventare una potenza militare ben organizzata, con buone finanze e con una sana amministrazione economica. Un altro importante problema di discussione politica è dato dalla questione della ferrovia serba all'Adriatico. C'è poi il problema delle Ferrovie orientali, e gli interessi commerciali ustro-italiani saranno pure discussi nelle loro linee generali. Nel convegno di Abbazia i due Stati avranno occasione di mettersi d'accordo circa le linee fondamentali della loro azione diplomatica in questi problemi e di preparare la via al lavoro di dettaglio per i loro organi esecutivi. Dubitare nel successo del convegno sarebbe assurdo. Ambedue i ministri sono compenetrati della necessità e dell'indispensabilità di un accordo tra l'Austria e l'Italia. I popoli dei due Stati vicini possono essere sicuri che la loro causa si trova in buone mani.

L'Albania riavvicinò i due Stati

Il «Neues Wiener Tagblatt scrive: Per la prima volta dopo i torbidi balcanici gli uomini di Stato che dirigono la politica estera dell'Italia e della

La modella araba

Stavo camminando su e giù per lo studio di Verneuil mentre che il mio amico, nella stanza vicina stava pulendo la sua tavolazza, lavando i suoi pennelli, mettendo tutte le sue cose in ordine prima di uscire.

E quando ne uscì e tornò vicino a me vestito, allegro, canticchiando, mi trovò muto di ammirazioni, davanti ad una piccola tela che avevo scoperta.

— Ed è così, esclamai, che tu nascondi i tuoi tesori, avaraccio!... Tu non mi hai mai mostrato questo quadro!... Che meraviglia!.... E' un vero capolavoro, nè più nè meno!

Verneuil parve ricevere questi miei complimenti con un certo imbarazzo; poi lo vidi trarsi triste ad un trattoo.

Tacqui e mi rimisi a contemplare il quadretto.

Rappresentava il volto di una piccola araba, tondo e bruno di una patina dorata come la scorza di un melograno. I capelli contro le guance, due larghi anelli d'argento. Le narici sembravano pulsare, la bocca semi-aperta lasciava scorgere una doppia fila di denti bianchissimi, e gli occhi, gli occhi colpivano lo sguardo tanto erano pieni di splendore voluttuoso e di gioia sensuale... Una Bibbia araba tratteneva sulla spalla una sciarpa di lana a fasce gialle e rosse ed il seno sinistro sormontato da un mazzolino di fiori dei campi, pareva maturare al sole come un frutto esotico.

Verneuil ruppe pel primo il silenzio. Lo fece con una certa irritazione: me ne accorsi dal tono sordo della sua voce, resa rauca dall'emozione compressa.

— Mio caro Marcello, questa tela ha la sua storia, una storia che ti voglio narrare. Ma, prima andiamocene!

Egli rivoltò il quadretto contro il muro, ed uscimmo.

— Tu caro amico, senza volerlo, hai riaperto una vecchia ferita.

No, non ti scusare: tu non potevi sapere! Questo quadro che ti ha colpito è il ritratto di una fanciulla araba. Si chiamava Urida, ed erano quasi due anni che l'aveva raccolta; poi l'avevo tenuta con me, ed è morta dopo avere, senza dubbio, amato molto. Tutta la sua vita, caro Marcello, è compresa in queste poche parole. Dal giorno in cui l'avevo trovata svenuta, morta di fame, esausta, alla porta del mio studio, Urida mi si era attaccata come un animale, bestialmente, selvaggiamente, con una fedeltà canina, a tutta prova, con quella devozione muta, con fervore, silenzioso e ardente che si trova in certi felini. Essa si occupava delle faccende domestiche, e dormiva nello studio. Mi servì spessissimo di modella. Ti mostrerò alcuni studi che rimontano appunto a quell'epoca.

Essa mi narrò, brano a brano, la sua storia, e come se n'era fuggiata dal vecchio marito a cui sua madre l'aveva venduta.

Questa volta io l'interrogava. Essa mi parlava della sua famiglia con una semplicità biblica, e, la sera, quando mi riposavo sulla terrazza, dove spesso dormivo in estate, dopo le calde giornate di scirocco e di polvere, la udivo cantare, su due o tre note, quei motivi lamentosi donde si esala tutta la melanconia della sua razza. Ah! quel canto, quella voce un po' rauca, quel tubare appassionato di colomba araba, come mi fa male quando io sento ancora!... Ma presto l'unione della piccola Urida cambiò. E più tardi mi ricordai che fu dopo la prima visita della signora Bournier e di sua figlia.

— Di Giacomina? Di tua moglie?

— S. Tu sai, non è vero, che dopo aver vinto il premio di Roma, mi ero subito fidanzata, prima di venire a passare un paio di anni, qui in Algeri. Giacomina era venuta a raggiungermi con sua madre. Mi misi febbrilmente a dipingere il ritratto di colei che doveva essere mia moglie. Appena abbozzata e coi colori ancora freschi, trovai un mattino la tela tagliuzzata, lacerata a pezzi. Urida che interrogai subito, non seppe dirmi nulla. Però si difese come se l'avessi accusata, e ciò con una violenza selvaggia che mi sorprese. Non dissi più una parola... Il giorno seguente, aveva progettato una passeggiata in barca. Appena uscito, mi accorsi che Urida mi seguiva. Trovai giù del boulevard Bon-Accueil, la signora Bounier e Giacomina. Ora, mentre remavo, felice in pieno sole, vidi ondeggiare lungo il suolo un velo arancione che riconobbi subito. Urida correva, scapigliata smarrita, per vederci uscire dal porto, e quando la barca rasentò la boa, la piccola cabila, accoccolata in fondo alla banchina, si inghiozzava disperatamente. Ero però commosso dalle manifestazioni di quell'amore selvaggio e da quella gelosia appena desta.

Poi scrollando le spalle!

«Bah! pensai, le passerà!

Pochi giorni dopo, fu fissata la data del mio matrimonio.

La signora Bounier mi chiedeva qualche volta:

— Ebbene che fa la vostra selvaggia?

acomina aveva deciso di condurla con noi, in Francia.

— Non è vero Urida? le chiedeva allegramente.

Ma essa scuoteva con forza la testa, e andava a sedere, in silenzio danvanti alla porta. Avevo incominciato un nuovo ritratto di Giacomina. Un giorno, pregai Urida di portarmi del ghiaccio e una bottiglia di aranciata che stava in camera mia. Mi ero inginocchiato davanti alla mia fidanzata per accomodare una piega della veste, e prima di rialzarmi, curvo sulle mani di Giacomina, le coprivo di baci ardenti.

— Ma che c'è dunque? Essa è pazza!

Già avevamo perduto di vista il velo giallo e i due piccoli talloni che, nella corsa sfrenata, saltavano al sole come arancie.

Ero però inquieto. Strani presentimenti mi perseguitavano, e, quando tornai la sera nello studio vuoto, inondato di luna, una profonda tristezza mi invase il cuore. Urida non c'era per spingere il catenaccio, accendere il lume e cantare i suoi lamenti sordi e violenti che cullavano così dalcemente il mio primo sonno o le mie fantasticherie sulla terrazza,

Non dovevano più rivederla....

Seppi, il giorno dopo che una indegna di diciasette o diciott'anni si era buttata dall'alto del molo ed annegata. S'era trovato sulla gettata un velo giallo e una fibbia d'argento adorna di due turchesi. Suicidio? Delitto? Non si sapeva.

Alcuni giorno dopo, dei pescatori maltesi videro galleggiare il corpo e lo raccolsero nella loro barca tutto inondato di chiaro di luna, e lo portarono verso Matifù.

Verneuil tacque. Una mendicante correva verso di noi nel sole e la sua ombra danzante, ondeggiava, leggera, come un cencio turchino. La sua mano si richiuse rapida sulla monetina bianca datale da Verneuil mentre che il viso dorato adorno di narcisi della piccola morta, sorrideva davanti ai nostri occhi.

Edmondo Gojon

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebb L. 5.10 O.[illegible]6.5, [illegible] 10, A. 10.14, A.15.50 D. 17.15, [illegible] 55.

PerTolmezzo-Villa (partenze S[illegible] ne Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 1[illegible], 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.[illegible]9, O 1[illegible] M 15.45, D. 17.58 D. 18 53. O [illegible] 9.

Venezia: 4.26, D. 6.5, [illegible] 20. 9.58, D. 11.25, A 13 10 D. 15.35 A 1[illegible] 22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruar[illegible] [illegible]ezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.1[illegible] [illegible]0.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15 [illegible] 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste A. 8, A. 13 [illegible] 20.14

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 9.6 [illegible] 41 - 15.16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8 3 - 10.37 - 13 12 20.2 - 22 32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 [illegible] 8.35 - 17.54 - 20 24 (1)

A Udine P. Gemona): 7.26 10 2 - 2.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Banca Carnica - Tolmezzo

SOCIETÀ ANONIMA

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Capitale nominale L. 150,000.—
» versato » 90,000.—

XXIV ESERCIZIO

Corrispondenza in Ampezzo-Comeglians e Moggio Udinese

Riserve (ordinarie L. 75,000.— (straordinarie » 75,000.—

Tot. L. 150,000.—

SITUAZIONE GENERALE AL 31 marzo 1914

ATTIVO

Voce			L.
Azionisti per saldo Azioni sottoscritte		L.	60,000.—
Cassa numerario esistente		»	37,058 07
Cambiali scontate (in portafoglio	1,632,347,63		
(al risconto	174,422.27	»	1,806,769.90
Effetti per l'incasso		»	106.689.28
Conti Correnti con Banche e corrisp		»	1,176 811,23
Prestiti a Comuni		»	68,98 86
Anticipazioni sopra pegno di Titoli		»	16 010.
Debitori in Conto Corrente garantito		»	545,832.66
Debitori diversi		»	8 794,—
Stabile di proprietà della Banca		»	53,830.—
Valori Pubblici		»	471,401.06
Depositi a cauzione di Conto Corrente		»	691,750.—
» a Cauzione antecipazioni		»	18,340.—
» a cauzione Funzionari		»	50 000 —
» per Custodia		»	9,500.—
Mobili		»	2,319.50
Totale delle Attività		L.	5.124,093,56
Spese d'Amministrazione		»	3,093.41
Interessi passivi		»	128,35
Tasse		»	3,[illegible]25.49
Totale		L.	5.131,040,81

PASSIVO

Voce			L.
Capitale Sociale		L.	150.000.—
Fondo di Riserva		»	75,000.—
Fondo di rispetto		»	75,000.—
Fondo oscillazioni valori ed imprev.		»	18,195.54
Depositi (in Conto Corrente	L. 725.998,56		
(a Risparmio	» 1,778.198,39	»	2,581,144 68
(a Piccolo Risparmio	» 76.947,73		
Conti Correnti con Banche e Corrisp.		»	1,213,703.39
Creditori per effetto d'incasso		»	6,648.66
Riporti passivi		»	6,000.—
Depositanti diversi		»	769.590,—
Azionisti conto interessi e dividendo		»	2,050.20
Creditori diversi		»	33.—
Fondo di previdenza Impiegati		»	4,428,01
Fondo evenienze		»	[illegible]6[illegible],61
Cambiali riscontate		»	174,422.27
Totale delle Passività		L.	5.076,781,36
Risconto portafoglio e antecipazioni e saldo utili netti dell'esercizio precedente		»	22,0[illegible]2.85
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio		»	32,256.60
Totale		L.	5,131.040,81

Tolmezzo, 31 marzo 1914.

Il Presidente
Cav. L. DE Marchi

Il Sindaco
Avv. M. Beorchia-Nigris

p. Il Direttore il Segre.
Cav. G. Schiavi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve depositi in CONTO CORRENTE al 3 1/2 per 0/0 rilascia libretti di RISPARMIO al 3 1/2 per 0/0 e PICCOLO RISPARMIO al 4 p. 0/0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 6 1/2 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 7 per 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel Regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori o titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 1/2 0/0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 1/2 e 7 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia e all'estero.

Emette chèques a vista pagabili sulle principali Piazze d'Europa

Compera e vende valute estere